

Il tramonto della visione collettiva e l'ipertrofia dell'offerta nella nuova «Riflessione» del saggista che da due mesi si è trasferito da Napoli ad Avellino: «Qui ho riscoperto il gusto del camminare»

Castellano Cine-mutazioni

LA PUBBLICAZIONE

Massimo Roca

Tre Ced ora anche una A. Alberto Castellano, giornalista, saggista e critico cinematografico napoletano, ha aggiunto alle sue tre passioni, cinema, calcio e cucina, anche un nuovo amore: la città di Avellino, in cui ha scelto di vivere da due mesi.

Per lui il 2021 ha portato in dote anche una nuova pubblicazione. Si tratta di «Il cinema di oggi: una riflessione» (Mimesis, 96 pp, 8 euro) che raccoglie dieci riflessioni sul cinema contemporaneo da varie angolazioni. «L'evento pandemico ha acuito problemi preesistenti. È stato un evidenziatore diagnostico. C'era già un'abitudine diffusa di fruizione casalinga», spiega Castellano. «In questo non sono

**IN PARALLELO
LA PASSIONE
PER LA CUCINA:
«I SALUMI IMPERANO,
ED IO HO FATTO PACE
CON L'AGLIANICO»**

mai stato moralista. Da animale da sala cinematografica sostengo che quella condivisione dell'esperienza, quella visione collettiva, non esiste più da anni. La riapertura delle sale non risolverà il problema». Nel suo saggio analizza anche come si è modificata la figura del critico. I siti specializzati, i blog ed i social hanno sia stimolato una pluralità di giudizi che dato spazio ad una certa superficialità così come accadute in altre aree dell'informazione: «Non c'è più la figura del critico che faceva opinione con le sue stelle o i suoi pallini. Ognuno finisce per scrivere quello che vuole anche con dei risultati che talvolta modesti, supportati da argomentazioni deboli. Si è arrivati al paradosso per cui molti non vedono i film, ma credono di sapere già tutto. S'innesca un meccanismo perverso in cui si fa proprio il giudizio che più o meno combacia con il proprio pregiudizio. Lo spettatore ha subito quello che Pasolini avrebbe chiamato 'una mutazione antropologica'. Abbiamo a disposizione un'offerta incredibile. La sensazione è quella di aver tutto a disposizione e licenziare la cosa con un 'poi lo vedrò'».

Douglas Sirk, Carlo Verdone,



Clint Eastwood, Paul Schrader: tanti i suoi volumi monografici: «Sono sempre stato attento a non scegliere personaggi già inflazionati. In questo un caso emblematico è stata, nel 1982, la pubblicazione su Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Una certa critica li trattava con sufficienza. Io e Vincenzo Nucci, oggi corrispondente Rai dall'Africa, decidemmo di scrivere un libro su quel particolare sodalizio artistico. Li intervistammo. Lavoravano a dei ritmi infernali con 4-5 produzioni all'anno. Loro

leggevano le critiche ed anche le stroncature, ma non gli davano molto importanza».

L'altra sua passione è il calcio. Su internet e sui social proliferano pagine dedicate a quello degli anni ottanta: «Oggi c'è un'overdose di calcio. C'è un po' di nostalgia. Quello era un calcio più vero, senza business. Le grandi non erano ancora superpotenze e potevano cadere più spesso contro le provinciali. Il vecchio presidente appassionato e tifoso, anche quello è in estinzione. Il calcio ed il cinema

sono esattamente lo specchio del paese. Il calcio, forse, è messo meglio. Il cinema è sempre più televisivo, incentrato sulle fiction, assistito in cui non ci sono più i produttori di una volta. Il regista bravo lo trovi ancora, così come gli attori. Manca la scrittura, una scuola di sceneggiatori».

Ed ecco il Castellano "avellinese": «Ero smanioso di andare via da Napoli, una città faticosa ed a tratti invivibile. Conoscevo Avellino grazie ad alcuni amici. È stata una scintilla scattata quando ho visto la mia nuova casa nei pressi di Piazza Libertà. Ad Avellino sto ritrovando il gusto di una passeggiata, c'è spirito di comunità e l'aria, cheché se ne dica, è sicuramente migliore». «Scusa Alberto... Mi consigli una buona trattoria?», è la domanda che dà il titolo ad un altro suo volume dedicato alla cucina napoletana, ma ad Avellino: «In tema di carni, salumi e formaggi l'Irpinia è numero uno, ma ho trovato una cura anche nella rosticceria o la pizzeria al taglio sotto casa che vi garantisco non è scontata. Qui si mangia bene ed io ho fatto anche pace con l'Aglianico. È una città con un buon rapporto qualità-prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

